

Il pallone si legge bene

gol in biblioteca

Dalla delicata biografia familiare di Giacinto Facchetti, lungo assist tra un padre e un figlio, al racconto del nuovo Napoli "targato" De Laurentiis: i migliori libri di calcio del 2011 che va verso il fischio finale

DI MASSIMILIANO CASTELLANI

Le belle bandiere non finiscono mai di sventolare. E questo 2011 che sta andando incontro al triplice fischio di chiusura, è stato un anno in cui hanno sventolato le bandiere di Giacinto Facchetti e di Gaetano Scirea. Gaetano Curreri ha scritto per gli Stadio un brano struggente, "Gaetano e Giacinto" e a supporto dello spazio breve di una canzone, sugli spalti fin troppo affollati delle librerie, stanno fieri di schiena, due libri dedicati ai capitani coraggiosi e indimenticati di Inter e Juventus. *Se no che gente saremmo* (Garzanti) è una biografia familiare, delicata e toccante, scritta da Gianfelice Facchetti. Una sfida interiore, in una partita che è la più importante nella vita di un uomo: quella tra padre e figlio. «Penso che aver avuto il coraggio di scontrarci fino in fondo sia stato fortuna e salvezza per entrambi», scrive Facchetti jr che non calca i campi di calcio come suo padre, ma le tavole del palcoscenico. Il titolo del libro è un omaggio a uno dei massimi scrittori "irregolari" del nostro Novecento letterario, Giovanni Arpino. Il leggendario "Arp" inviato per La Stampa nella sciagurata spedizione azzurra al Mondiale di Germania 1974, con stupore si vide investito dal suo Giacinto "Magno" dell'onore e onore di fare da padrino di battesimo proprio a Gianfelice. Quella che ad Arpino pareva una richiesta buttata lì nei pomeriggi di un Mondiale oscuro, descritti più tardi nel suo "Azzurro tenebra", divenne invece un invito ufficiale e inderogabile, perché per i galantuomini come Facchetti, sempre più rari, specie nel calcio, ogni promessa è un debito: «Se no che gente saremmo», appunto.

Senso di responsabilità infinito ed eleganza che si rispecchia anche nella parabola splendida e purtroppo breve di Gaetano Scirea, morto a soli 39 anni e che rivive nelle pagine di un romanzo.

Cercando Scirea (Castelvecchi) scritto di cuore e di pancia da Gianluca Jovine. La ricerca dello Scirea perduto è il sentimento comune che ha animato, juventini e non, in questi ultimi vent'anni da "senza Gaetano".

Sognava di diventare come l'amico del "Gai" bianconero, le Roi Michel Platini, il giovane Paolo Pirazzini. Un piccolo eroe dei campi della periferia bolognese, cara a Pier Paolo Pasolini, amante e cantore del calcio di poesia, che rivive nel libro-dvd di Andrea e Giovanni Aloi *La promessa* (Corvino Meda Editore). Una storia vera e quindi ancora più tragica, ambientata negli inebrianti, veloci e "tossici" anni '80. Una trama che avrebbe attirato la fantasia di Andrea Pazienza che avrebbe fatto della "promessa" Paolo, un personaggio da affiancare nella squadra dello sbruffonissimo Zanardi. Ma forse è più una trama tondelliana, dove il gusto agrodolce della sconfitta di quegli anni,

vuoti a perdere, ci racconta della dissipazione di un talento che tocca il cielo con un dito quando finisce nelle giovanili del Cesena e accarezza il sogno di diventare un calciatore di Serie A, per poi ripiombare pesantemente con gli scarpini per terra. I tacchetti di Paolo rimasero incagliati nel fango del dio pallone che diventarono aghi nelle vene, e l'eroina, come per tanti della sua generazione, la condanna a morte.

Per riemergere dalle nebbie della nostalgia, c'è un libro molto divertente che potrebbe tranquillamente trasformarsi in una pièce teatrale, si tratta di *L'ascensione di Roberto Baggio* (Editrice Mattioli 1885). È l'opera summa di due devoti del "divin codino" alias "Raffaello" o "coniglio bagnato", fate vobis, Matteo Salimbeni e Vanni Santoni, che in un confronto surreale e generazionale, anche qui tra padre e figlio, disquisiscono sulla grandezza, vera o presunta tale, di un

calciatore come Baggio che nel bene o nel male è stata la risposta italiana a Diego Armando Maradona.

Al Napoli dell'era post-Pibe de Oro è dedicato *Lassù qualcuno li ama* (Limina) dello storico inviato delle pagine sportive del "Mattino", Adolfo Mollichelli, fine cantore e profondo conoscitore degli umori partenopei. Se del Napoli di Maradona si è scritto tutto, questo è un racconto in presa diretta sul settennale vincente del patron Aurelio De Laurentiis che, secondo Mollichelli, con i ragazzi di Mazzarri sta girando il suo più bel film,

anche grazie ai virtuosismi dei suoi tre tenori. Quel Cavani che «ha qualcosa di Pavarotti», Hamsik «che ricorda José Carreras» e Lavezzi, «il Placido Domingo del San Paolo». Un piccolo scrigno, scritto con passione da un giornalista perbene. Se dovessimo assegnare invece lo scudetto del 2011 al più bel film-documentario sul calcio, senza esitazioni

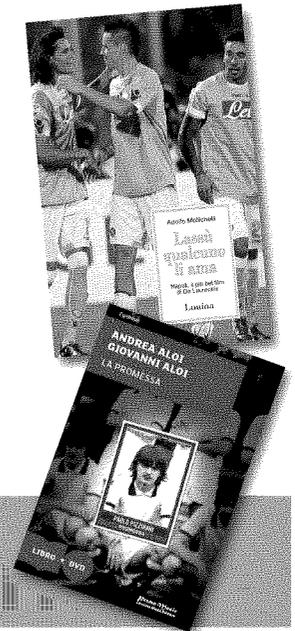
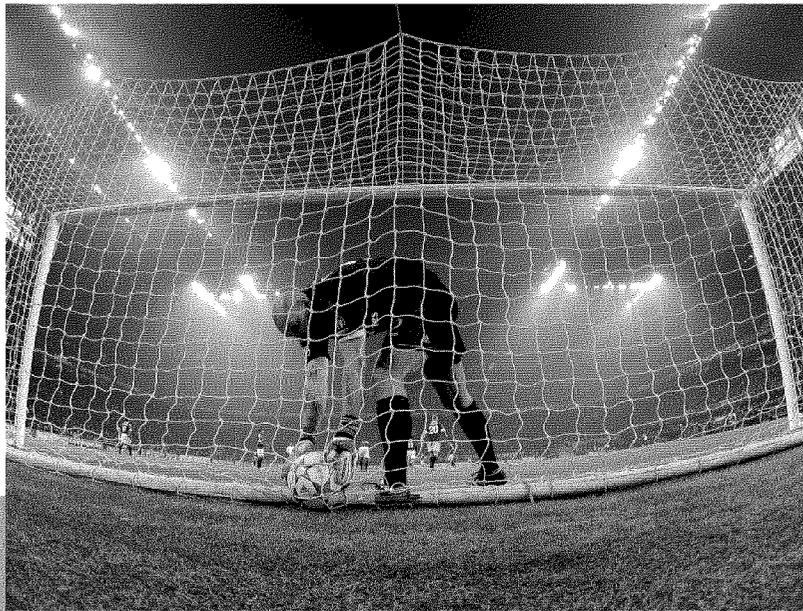
lo cuciamo al petto di Giuseppe Sansonna per *Il ritorno di Zeman* (Minimum Fax). Quello di Sansonna è anche un libro (più dvd) che riconcilia con la migliore letteratura di genere, così come il curioso *La scienza nel pallone* (Zanichelli) di Nicola Ludwig e Gianbruno Guerriero, è uno di quei manuali educativi, in cui i numeri, le geometrie, le regole e la parte alchemica del calcio, possono ancora

svelarci gli aspetti meno noti di questo sport.

Il calcio non è però solo risultati, statistiche e classifiche, ma anche storia, costume popolare e a volte le ombre apparenti dei fatti, tradiscono l'esistenza di misfatti. Tutto questo, si trova ne *Lo stalliere del re* (Dalai editore) di Dario Canovi, decano dei procuratori che, del mondo del calcio e dei suoi retroscena, gustosi e velenosi, ne sa e ne racconta una più del diavolo. Ma il calcio che ci piace è ancora quello angelico e più umano che abbiamo ritrovato in un libro edito nel '90 e purtroppo quasi introvabile, *Il calciatore* (Marcos y Marcos) di Marco Weiss, che scrive: «I ragazzi chiamano questo posto "il campetto" e ci giocano al calcio di pomeriggio. Le rondini di sera, ci volano sopra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.